Oltre cinquanta manifestazioni al Maggio musicale fiorentino

Ora anche Miklós Jancsó si misura con la lirica

Il famoso cineasta curerà la regìa dell'« Otello » diretto da Riccardo Muti - Un cartellone fittissimo e qualitativamente interessante - Le altre proposte

Nostro servizio

FIRENZE — Si parla già di maggio. E se ne parla ufficialmente dal momento che una conferenza stampa sul programma — « preliminare », come prudenza vuole in questi casi — era stata convocata poche ore prima che Zubin Mehta alzasse la bacchetta per dare inizio all'attesissima *Walchiria*.

Alle parole introduttive del sovrintendente Massimo Bogianckino, che ha toccato problemi di ordine generale e si è soffermato, in particolare, sul grado elevatissimo di produttività dell'Ente rispetto agli altri teatri italiani, è seguita l'illustrazione vera e propria del cartellone da parte di Luciano Alberti nella sua veste di direttore artistico, mentre il presidente della Provincia Ravà e il segretario generale Boccaccini completavano il quadro dirigenziale.

Il 43. Maggio musicale fiorentino, che si estenderà dall'8 maggio all'8 luglio, comprenderà ventuno manifestazioni che, con le repliche, arrivano a toccare globalmente 53 avvenimenti musicali distribuiti nell'arco di 52 giorni lavorativi. Come dire ogni giorno a teatro, o giù di lì. Ancora in tema di cifre si avranno tre opere *(Otello, Onieghin, Euridice)*, sei concerti sinfonici (spiccano i nomi di Muti, Giulini, Stein, Berio), sei recitals (Brendel, Nilsson, Rostropovich, etc.), quattro serate diverse con la partecipazione di Stockhausen, e i balletti, infine, tutti dedicati alla musica contemporanea. E' questo un aspetto rilevante del cartellone che prevede otto manifestazioni proiettate verso la produzione musicale odierna con il gradito ritorno di Mario Peragallo dopo ben diciannove anni di silenzio.

Luciano Berio e Riccardo Muti al « Maggio » fiorentino

Il « cuore » del Maggio (visto che si oscilla dai temi più attuali alle esumazioni storiche — tale l'*Euridice* di Caccini scelta anche in omaggio alla grande mostra medicea della prossima primavera) è costituito dal grande repertorio romantico della seconda metà dell'Ottocento nel duplice aspetto del melodramma *(Otello* e *Onieghin)* e di quel particolare « sinfonismo » già denso di nubi oscure e preveggenti: Bruckner, Ciaikovski.

Dunque — e per venire a un minimo di dettaglio — *Otello* l'8 maggio con la regia di Miklós Jancsó (alla sua prima esperienza in questo settore) e la direzione di Riccardo Muti (interpreti principali: Renata Scotto, Carlo Cossutta, Renato Bruson); poi si avrà uno stacco sinfonico-cameristico presentandosi al Comunale e poi alla Pergola il pianista Murray Perahia (12, 14 maggio) e salendo sul podio del massimo teatro cittadino Carlo Maria Giulini con l'orchestra di Los Angeles (Beethoven, *Terza Sinfonia*, e quel che resta della *Decima* di Mahler). Peccato che si tratti di una sola sera, il 15 maggio.

Finalmente il 16 Luciano Berio, con la partecipazione del violoncellista Pierre Strauch e l'orchestra del Maggio, ci farà ascoltare una sua composizione e la novità assoluta di Peragallo, *Emircal*, scritta nel ricordo della scomparsa di Dallapiccola. Ancora Berio, ma con altro programma (Milhaud, De Falla il 20 maggio), un *Trittico* di balletti su musiche di Castiglioni, Henze e Clementi (21 maggio), un recital di Richter (23 maggio), e il Concerto di Muti (29 maggio), completeranno gli avvenimenti del mese inaugurale.

A giugno (il 12) avremo l'*Euridice* (direzione di Raffaele Monterosso, regia di Giorgio Marini, scene e costumi di Pasquale Grossi), preceduta dal concerto di Horst Stein (6 giugno) e dal duo Rostropovich - Vishnevskaja (il celebre violoncellista si esibirà poi da solo il 15 e il 18 dandoci il ciclo completo delle sei *Suite* di Bach).

La comparsa di Birgitte Nilsson al Comunale il 16 giugno sarà l'occasione per rievocare momenti canori ormai passati (ma pensiamo che la Nilsson sarà ancora capace di stupire), mentre il complesso di balletti inglese « London Contemporary Dance Theatre » ci farà conoscere in 21 pagine pressochè ignote di musicisti contemporanei inglesi.

Fra giugno e luglio si susseguiranno le repliche di *Onieghin*, nel testo originale sotto la direzione di Rostropovich e le scene, regia e costumi di Samaritani (lo ricordiamo qualche anno fa, ma con Menotti regista e Semkov sul podio), un recital del pianista Alfred Brendel, le « serate diverse », ovvero eventi teatrali di Stockhausen *(Michaels Jugend* e *Sirius* sono senz'altro i più attesi) e la chiusura, il 5 luglio, con un concerto sinfonico diretto da Rostropovich e la nostra orchestra in pagine di Ciaikovski e Prokofieff.

Marcello De Angelis

«I giganti della montagna» nell'edizione del Teatro Stabile di Torino, ora a Roma: accentuato pessimismo sul futuro dei rapporti tra arte e vita, cultura e masse

NELLE FOTO: a sinistra, Anna Maria Guarnieri. A destra, le gemelle Kessler

L'ultimo Pirandello con la regia di Missiroli

Se l'immaginazione soccombe al potere

ROMA — A tre mesi dall'esordio nazionale, e al loro arrivo qui all'Argentina, gli attori impegnati nei *Giganti della montagna*, opera postuma e incompiuta di Luigi Pirandello, edizione dello Stabile di Torino, regia di Mario Missiroli, apparivano tesi, inquieti, anche più dei relativi personaggi. La sala sembrava sorda, all'inizio (acusticamente, lo è comunque sempre), il pubblico distratto, se non ostile. Così senza volerlo (ma molto in linea con la problematica pirandelliana) il dramma si caricava di un apporto esterno, inseriva nella sua dolorosa dialettica testuale un ulteriore motivo di ansia.

Giorgio Strehler, nel suo memorabile allestimento del '66-'67 compendiava nei *Giganti* tutti i possibili modi, stili e ragioni di far teatro, per concludere a una nobile e tragica morte dell'arte: la Carretta dei Comici schiacciata, ogni sera, dal sipario di ferro. Nella prospettiva di Missiroli, il pessimismo si accentua: sia i superstiti teatranti della compagnia della Contessa, devoti alla poesia ma anche alla mediazione corporea che essi ne offrono, sia gli Scalognati, che, sotto la guida del Mago Cotrone, fanno fantasmi delle loro membra vive, appagandosi del gioco solitario e nascosto dell'immaginazione, rinunciando a qualsiasi riscontro sociale di un simile esercizio, destinato semmai a separarli dal mondo, con lo spavento che i loro trucchi infondono negli eventuali intrusi: gli uni e gli altri, dicevamo, finiranno travolti, soffocati dai detriti della civiltà delle macchine, che incombe da principio sulle teste di tutti.

La Villa della Scalogna non è più un rifugio cadente, residuo di antichi splendori, ma — nella concezione del regista e dello scenografo Enrico Job — una cavità metallica, a tinta livida (debitrice, del resto, di suggestioni figurative non recenti), protetta e oppressa, insieme, da un'enorme valva ovoidale o lanceolata, dal cui orlo superiore i Comici si calano giù a fatica, mentre la Carretta si trasforma in una rete a maglie larghe, di robusta corda.

Si è visto nei *Giganti* (in particolare da un giovane studioso d'ingegno, Paolo Puppa, di cui alcune pagine sono citate nel programma) un ritratto della crisi di quella « presenza » fisica e morale, dell'attore, che è il segno del teatro; l'allarmata premonizione di un regno delle ombre, al quale porterebbe il dominio incontrastato dei *mass media* dal cinema alla televisione. Missiroli, si direbbe, va oltre; nella inesorabile stretta del ciclo produzione-consumo, non c'è più spazio per l'immagine, nemmeno riflessa o distorta, nemmeno coltivata nella più gelosa intimità. Come negavano a sè ogni diversione dai propri compiti di signori assoluti dell'estrema età industriale (ciò era già in Pirandello) i Giganti, qui, non sono disposti a concedere neppure la minima evasione, lo svago più piatto e stolido, ai loro servi e soggetti (e non parliamo della poesia). Chi non sta alla regola, il reietto, il « marginale », Comico o Scalognato che sia, avrà la sorte delle scorie, in un luogo di scarico.

Donde l'apocalittica sequenza che, con grosso effetto anche sonoro, stereofonico, quasi da film avveniristico, imponendolo finalmente alla platea, e drasticamente riassumendo in sé ogni ipotesi sui successivi sviluppi dell'azione, confidati dall'autore morente al figlio Stefano. Ma, se si deve dar credito a quella testimonianza, v'era in quei vagheggiati svolgimenti un tratto critico non trascurabile, riguardante l'inadeguatezza dell'arte — dell'arte come la concepiscono sia la Contessa sia Cotrone — rispetto alla vita; e non alla vita in generale, ma alla vita (e ai bisogni, e ai desideri) di nuove classi emergenti.

Le perplessità maggiori nascono, però, non dal punto di partenza registico (legittimo, e interessante), ma dalla sua verifica alla prova della ribalta. L'impianto scenico, esaurita presto la funzione allusiva, risulta, per una buona metà della rappresentazione, piuttosto paralizzante nei confronti degli interpreti; il cui lavoro acquista sciolto e significato proprio quando la cornice è un po' messa, idealmente, da canto, mentre vengono in primo piano i bei fantocci, e bene animati, del gruppo « Vittorio Podrecca » dello Stabile triestino.

La compagnia è di buon livello complessivo, ma non priva di qualche disparità, al di là di quella, programmatica e abbastanza controllata, che differenzia lo stralunato recitare « per se stessi » degli Scalognati (in bianchi camicioni da matti) e l'esibito istrionismo, la guitteria, il birignao dei Comici. Anna Maria Guarnieri è una Contessa trepidamente nevrotica, Gastone Moschin un Cotrone affabile, bonariamente paternalistico (di quanti lo hanno preceduto, nel ruolo, ricorda Gino Cervi). Da rammentare, tra gli altri, Pina Cei, Gianni Agus (un Conte fin troppo elegante), Alberto Sorrentino, Gigi D'Ecclesia, Pino Patti, Nerina Montagnani, e Guglielmo Molasso, applaudito per una felice invenzione di *tip tap* (le musiche sono di Benedetto Ghiglia).

Scaldatisi lentamente, gli spettatori hanno decretato, alla resa dei conti, un successo tra i più cordiali.

Aggeo Savioli

Al Piccolo Eliseo di Roma

Tra molti clamori ancora le Kessler vent'anni dopo

ROMA — *Tanta critica e cronaca di costume è passata, negli Anni Sessanta, sulla figura delle sorelle Kessler. Da quel* Giardino d'inverno, *del 1961, debutto televisivo italiano delle gemelle, ondate di parole, dalle più anonime alle più autorevoli, si sono scagliate a favore o contro la quasi improvvisa sprovincializzazione « sessuale » della televisione italiana, che naturalmente veniva dall'estero, e per di più dal Nord.*

Alice ed Ellen Kessler, dopo diversi anni, sono tornate da noi, al Piccolo Eliseo, con il loro Kesslerkabarett, *per fare un riassunto di tutta la loro esperienza di palcoscenico; per ricordare che non troppi anni fa hanno segnato, in maniera piuttosto decisa, un intero periodo dell'italiano medio televisivo. Erano i tempi dei boom, quasi del « superitalianismo », e non poteva mancare, agli occhi di tutti, qualcosa che fosse tangibile e* rivoluzionaria *prova della potenza della nostra penisola. L'Italia, insomma, poteva anche permettersi di strappare le due altissime e appariscenti ballerine al Lido di Parigi. Un'impresa di prim'ordine, per una televisione in strepitosa ascesa, proprio grazie ad un particolare « scambio con la cultura estera », simboleggiato allora dall'italo-americano Mike Bongiorno.*

Così nasceva il mito delle gambe più famose della televisione italiana, prima « pudicamente » velate con calze nere, per arrivare poi, nell'arco di un decennio, alle « provocanti » guaine color pelle. Volenti o nolenti, i sabato sera dei maschi italiani erano tutti per loro, per le gambe delle Kessler.

E l'altra sera, infatti, al Piccolo Eliseo, gli applausi più calorosi venivano proprio dagli uomini, soprattutto da quelli sopra la quarantina, da tempo, ormai, poco avvezzi a questo tipo di sfrenato consenso. Alla fine dello spettacolo, quando le gemelle si sono lanciate in un nostalgico Dadaumpa, *il divario tra gli applausi maschili e quelli femminili si è fatto più netto.*

In due ore di spettacolo, le Kessler hanno tracciato, per sommi capi, quasi una storia del cinema e del teatro musicale (o della canzone in genere) dagli Anni Trenta a oggi, passando con estrema disinvoltura dalla musica di Kurt Weill a quella di film come Un uomo e una donna *o* New York, New York, *dalle canzoni di Alberto Rabagliati fino a quelle di Ornella Vanoni e addirittura Lucio Battisti e Lucio Dalla; grande assente, nel racconto melodico degli Anni Cinquanta, è stato certamente Glenn Miller, sarà forse per un'altra volta.*

Poi le Kessler hanno anche intonato un motivo riguardante certe notti piene di sogni proibiti, e il parallelo ideale con La notte è piccola per noi *(quando come per incanto, sugli schermi che si avviavano agli Anni Settanta, le due gemelle sembrava scendessero dal cielo, cantando) è parso inevitabile, ma all'epoca l'erotismo era completamente al bando, quindi le allusioni potevano essere più sfumate, oggi le abitudini sono cambiate, perciò bisognava inventare qualcosa di nuovo e diversamente « provocante ».*

Per l'allestimento di questo spettacolo, come era inevitabile, sono state chiamate alcune glorie del piccolo schermo di allora: Antonio Amurri ha curato i testi, Gianni Ferrio le musiche, Folco i costumi; mentre Giuseppe Patroni Griffi firmava la messinscena globale. Le coreografie sono state affidate ad un esperto, Jack Bunch, le scene a un artista multiforme, Uberto Bertacca.

Nicola Fano

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **CHEK UP** - Programma di medicina
13,30 **TELEGIORNALE**
14,25 **OLIMPIADI INVERNALI** - Via satellite da Lake Placid - Fondo 50 km. - Slalom femminile
18,50 **SPECIALE PARLAMENTO**
19,20 **DOCTOR WHO** - « La sconfitta degli Zigoni »
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - Che tempo fa
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **LA LETTERA DI MAMMA'** - Farsa di Peppino De Filippo - Altri interpreti: A. Facchetti, N. Fumo, L. Mangano, O. Ghezzi, L. Allocca, E. Bortolotti.
22,50 **GRANDI MOSTRE** - Paul Klee a Roma
23,25 **TELEGIORNALE** - Nel corso della trasmissione via satellite da Lake Placid - Olimpiadi invernali - Salto con sci 90 m. - Che tempo fa

☐ Rete 2

12,30 **IL RAGAZZO DOMINIC** - « L'uomo dal volto truccato »
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **DI TASCA NOSTRA**
14 **GIORNI D'EUROPA**
14,30 **SCUOLA APERTA** - Settimanale di problemi educativi
17 **IL GIARDINO SEGRETO** - Telefilm - « Prima che il sole tramonti »
17,30 **TEATROMUSICA** - « Le nuove "punte" »
18,15 **CINECLUB** - « Maciste all'inferno »
19 **TG 2 DRIBBLING** - Rotocalco sportivo del sabato
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **ODISSEA** - Dal poema di Omero - Regia di Franco Rossi - Attori: Bekim Fehmiu, Irene Papas, Renaud Verley, Scilla Gabel, Marina Berti, Fausto Tozzi, Roy Purcell, Marcella Valeri, Stefanella Giovannini
21,45 **SALTIMBANCHI SI MUORE** - Testi e musiche di Enzo Jannacci
22,35 **UN GIORNO COME GLI ALTRI** - Telefilm - Regia di Edouard Molinaro - Con Marie Helene Breillat, Jean-Pierre Darras, Christine Kaufmann, Bernard Le Cor
23,30 **TG 2 STANOTTE**

☐ Rete 3

18,30 **IL POLLICE**
19 **TG 3** - Fino alle 19,10 informazioni a diffusione nazionale: dalle 19,10 alle 19,30 informazioni regione per regione
19,30 **TEATRINO** - Piccoli sorrisi - « Da solo contro i rapitori »
19,35 **TUTTINSCENA** - Rubrica settimanale
20,05 **FESTIVAL DELL'OPERETTA ESTATE '79** - « Scugnizza » (2 atto) - Dal Politeama Rossetti di Trieste
21,30 **LA GRANDE MANIERA** - Bramante, Raffaello, Giulio Romano
22,05 **TG 3**
22,35 **TEATRINO** - Piccoli sorrisi - « Da solo contro i rapitori »

☐ TV Montecarlo

ORE 16,30. Montecarlo news; 16,45: La luce dei giusti (13); 17,30. Parliamo e contiamo. 18 Cartoni animati; 18,15: Varietà; 19,10 Gundam. Cartoni animati; 19,50: Notiziario; 20: Squadra emergenza - Telefilm; 21: « Il messicano », film, regia di John Sturges con Ricardo Montalban, June Allyson. 22,35: « La più bella coppia del mondo », film; 0,05: Notiziario.

☐ TV Capodistria

ORE 15,55: Olimpiadi invernali; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 19,50: Punto d'incontro; 20,05: Cartoni animati; 20,30: Telegiornale; 20,45: « I cannoni di San Sebastian », film con Anthony Quinn - Regia di Henri Verneuil; 22,30: Olimpiadi invernali.

☐ TV Francia

ORE 12. La verità è nel fondo della marmitta; 12,30: Sabato e mezzo; 13,35: Signor Cinema; 14,25: Giochi olimpici invernali; 18,35: Giro attorno al mondo; 19,27: Gioco dei numeri e lettere; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,40: Prima colazione compresa; 21,40: Questa pazza pazza neve; 22,40: Giochi olimpici invernali; 23,10: Il segno del cavallo; 23,35: Telegiornale.

☐ TV Svizzera

ORE 12,15: Giochi olimpici invernali; 17,30: Video libero; 17,55: Giochi olimpici invernali; 18,50: Telegiornale; 19,25: Scacciapensieri. Disegni animati; 20,30: Telegiornale; 20,45: « Passaggio a Hong Kong », film con Orson Welles; 22,25: Telegiornale; 22,35-24: Sabato sport.

Peppino de Filippo ed Enzo Jannacci. Dell'attore napoletano, recentemente scomparso, va in onda sulla Rete uno, alle 20,40, la farsa in due parti « La lettera di mammà ». Il cantautore, invece, è l'autore dei testi e delle musiche di « Saltimbanchi si muore », di cui questa sera vedremo la seconda puntata sulla Rete due (alle 21,45)

CINEMAPRIME

Un impasto fra generi davvero mal riuscito

POLLICE DA SCASSO — Regia: *William Friedkin*. Sceneggiatura: *Walon Green*, da un libro di *Noel Benn*. Interpreti: *Peter Falk, Peter Boyle, Allen Goorwitz, Warren Oates, Gena Rowlands, Paul Sorvino*. Musica: *Richard Rodney Bennet*. Satirico, statunitense, 1979.

Trent'anni fa, nel 1950, alcuni piccoli delinquenti d'origine italiana realizzano a Boston uno dei « colpi » del secolo, svaligiando la Brink, grande e altezzosa banca (essa rifiuta, ad esempio, di incrementare i propri affari con la pubblicità), ma assai mal custodita, all'epoca, per imperizia, o avarizia, o tutte e due le cose, dei suoi dirigenti.

Così, adoprando metodi a dir poco artigianali, i nostri rapinatori — specie di « Banda Bassotti » in carne e ossa — raggiungono, dopo varie traversie, lo scopo. Poi, le consuete divisioni interne, e le scomposte esuberanze d'un paio di membri della combriccola, portano a un'ondata di arresti. Tuttavia, del bottino (due milioni di dollari, cifra favolosa a quel tempo, ma nemmeno oggi da buttar via) solo una minima parte verrà recuperata. Cosicché i mariuoli, usciti di galera già tre lustri or sono (fra amnistie e condoni), devono aver avuto modo di godersi la vita che loro restava.

Non sappiamo in che misura il caso di cronaca cui il film si riferisce sia stato manipolato, nell'insieme e nei dettagli. Certo, esso sembrava fatto apposta per suggerire l'innesto tra un molto frequentato « genere » hollywoodiano e il filone della « commedia all'italiana » che ha il suo capostipite nei *Soliti ignoti*.

Ma il regista William Friedkin (tra i suoi titoli: *Il braccio violento della legge, L'esorcista*, il rifacimento di *Vite vendute*, ovvero *Il salario della paura)* è negato al senso dell'umorismo. Ritrovandosi, inoltre, come produttore, Dino de Laurentiis, non poteva che offrire il peggio di sè. Così, la vicenda e i suoi personaggi non suscitano tanta simpatia e spasso, quanto imbarazzo e tedio. E gli stessi attori, pur di sicuro talento, appaiono sfasati, più ridicoli che divertenti.

ag. sa.

Storie di gatti tutte da ridere

ARRIVANO I GATTI — Regi: *Carlo Vanzina*. Interpreti: *Jerry Calà, Franco Oppini, Nino Salerno, Umberto Smaila, Orchidea De Santis e Bruno Lauzi*. Commedia. Italiano. 1980.

E' un problema dibattuto, spesso spinoso, quello dell'inserimento dei comici di cabaret nel mondo dello spettacolo cinematografico; non sempre basta essere bravi e aver raggiunto una buona notorietà magari grazie alla televisione: l'organizzazione di un film è profondamente diversa da quella di uno spettacolo teatrale, e spesso i conti non tornano, il film si diluisce in una serie di battute poco connesse e non regge la canonica ora e mezzo di proiezione. E' capitato tante volte.

Tenendo presente questa non sempre gloriosa tradizione, possiamo dire che l'esperimento dei Gatti di Vicolo Miracoli va considerato parzialmente riuscito: *Arrivano i Gatti* è un film abbastanza gradevole, che piacerà a coloro che hanno apprezzato i quattro comici-fantasisti veronesi a teatro e in televisione. I Gatti, per fortuna, sono riusciti a non snaturarsi: hanno riversato a piene mani nel film quel loro umorismo semplice e accattivante, oscillante tra la freddura « stupida » ed il gusto dell'assurdo, e hanno in pratica raccontato la propria storia: quattro giovanotti veronesi, bravi ragazzi e artisti spennacchiati, che vanno a Roma in cerca di fortuna. Dopo aver inutilmente bussato alle porte dorate del cinema e della televisione, riescono a sfondare proprio nel modo più impensato, quando già avevano deciso di tornarsene a casa con le pive nel sacco: diventano dei divi e, poveretti, si danno alla *disco-music*: il finale, anche se forse gli autori non ci hanno pensato, è ben poco allegro.

Il film, effettivamente, è una serie ininterrotta di *gags* e di battute, tenute su un ritmo vertiginoso forse per coprire l'esilità dell'insieme; un filo conduttore, comunque, esiste, gli attori si danno modestamente da fare: interpretando se stessi (o, per lo meno, i propri usuali personaggi), risultano nel complesso convincenti. Il film non displace e, se si vuole, si ride.

al. c.

Forse suicida l'attore Klaus Brasch

BERLINO — Klaus Brasch, uno dei più popolari attori della Repubblica democratica tedesca, è morto ieri in circostanze che fonti di agenzia definiscono « misteriose ». Si sospetta che l'attore si sia suicidato.

Klaus, fratello del noto drammaturgo e scrittore Thomas Brasch, è il protagonista del film *Solo Sunny* che la RDT presenta stasera al Festival del cinema di Berlino in corso di svolgimento. Non si esclude che, a causa della morte dell'attore, il film, che sta ottenendo un grosso successo sugli schermi della Repubblica democratica, venga ritirato dalla competizione.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane. 8,40. Ieri al Parlamento. 8,50 Stanotte stamane; 10,03. Black out; 11: Lo stadio dei centomila; 12,03: Il pianeta cantautore. 12,30: Cole Porter - Night and Day; 13,05. Estrazioni del lotto. 13,200. GR 1 Sport Mondo Motori; 13,35. Gianni Minà presenta: Dal rock al rock. 14,03: Ci siamo anche noi; 15,03: « All'inizio della estate del 1970 », racconto di A. Yehoshua; 15,45: Da costa a costa; 16,15: Shampoo; 17: Radiouno Jazz 80; 17,30. Scene da un altro matrimonio; 18: Obiettivo Europa; 18,30: Globetrotter; 20: Dottore, buonasera; 20,30: Black-out; 21,30: Edith Piaf e Jacques Brel; 22,15: Jazz: concerto del sestetto Piana Valdambrini; 23,10. Prima di dormir bambina.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 6 6,35 7,05 8,45: Sabato e domenica; 8 Giocate con noi, 1 x 2 alla radio; 9,05: « Pamela », 9,32: Tradotta e abbandonata; 10 Speciale GR2 Motori; 10,12: Radiograffiti; 11: Long Playing Hit; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Alto gradimento; 13,35: Sound Track: musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15: Hugo von Hofmannshal: « Un uomo, una cosa, un sogno » di Ellis Donda; 15,30: GR 2 Economia; 15,45: Hit Parade; 16,32: In concert!; 17,25: Estrazioni del lotto; 17,30: Speciale GR2 Agricoltura; 17,55: Invito a teatro: « Bassano padre geloso » di Massimo Bontempelli; 19,50 Prego, gradisce un po' di riflusso?; 21: « I concerti di Roma », direttore Jerzy Semkov; 22,50: A distanza di anni.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55. Quotidiana Radiotre. 6: Preludio; 6,55-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,30: Folk concerto; 9,45: Succede in Italia: Il mondo dell'economia; 12: Da Torino, invito all'opera; 13: Speciale... Un certo discorso; 15,18: Controsport; 17-19,15: Spaziotre; 20: Pranzo alle otto; 21: Musica a Palazzo Labia; 22: Musica a programma; 23. Il jazz.

UNITÀ VACANZE

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE
MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141